

senz'altro i comuni a ridurre le eccedenze non solo nel termine di cinque, dieci, o quindici anni, perchè pare che il Ministero non voglia dare ulteriori dilazioni, ma per tutto il periodo di ammortamento dei mutui; altrimenti la Cassa depositi e prestiti non si contenterà di questa disposizione parziale.

Questo era lo scopo della mia interrogazione.

Gli altri comuni che non hanno chiesto i mutui prima dell'applicazione del nuovo decreto mi sembra che malgrado le assicurazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato, non vi possano provvedere, perchè il decreto parla di riduzione dell'eccedenza già applicata dai comuni, ma non consente, secondo il mio parere, che essi possano eccedere dopo la pubblicazione del decreto stesso.

Questa è un'altra gravità che denuncio al Ministero, perchè se alcuni comuni furono sollecitati nel chiedere la sovvenzione di mutui, specialmente per la costruzione di opere igieniche, non si vede come possano provvedere a questa necessità inderogabile i comuni non sollecitati che non hanno chiesto questi mutui, e possono chiederli solamente ora dando in garanzia la delegazione sulle sovraimposte che il Ministero a tenore del citato decreto non può consentire.

Questo era lo scopo e il motivo determinante dell'altro capo della mia interrogazione, e per questa parte la risposta dell'onorevole sottosegretario non mi dà nessun affidamento, mentre è necessario che il Ministero provveda in un modo qualsiasi per consentire a questi comuni la costruzione di opere inderogabili trovando modo di provvedere alla garanzia dei mutui.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Colucci, al ministro della giustizia e degli affari di culto, « per conoscere quanto vi è di vero circa la notizia diffusa di una denuncia presentata alla procura generale di Bari contro i presunti autori dell'affondamento della *Leonardo da Vinci* ».

L'onorevole ministro della giustizia e degli affari di culto ha facoltà di rispondere.

**ROCCO, ministro della giustizia e degli affari di culto.** Tale Enea Vincenzi, processato con altri come responsabile dell'esplosione e sommersione della Regia nave *Leonardo da Vinci*, e dopo varie vicende processuali prosciolto dalla sezione di accusa della Corte di appello di Bari per insufficienza di prove, ha denunciato altre persone come responsabili di quel delitto o di altri reati commessi per deviare il corso della giustizia. In questa denuncia, il Vincenzi più che of-

fruire nuove prove, si dilunga nella valutazione delle prove già raccolte, per dedurne la innocenza propria e la responsabilità delle persone da lui denunciate.

Il procuratore generale ricevuta la denuncia, ha dovuto ai termini degli articoli 175 e seguenti del Codice di procedura penale, investire della cosa il magistrato inquirente; e, per maggiore garanzia, ha richiesto alla Sezione di accusa di avocare a sé l'istruzione.

Nella denuncia, è vero, si fanno i nomi di due alti ufficiali della nostra marina, che hanno sempre goduto e godono della universale stima, e della piena fiducia dei loro superiori; ma non sarà inutile aggiungere che la loro posizione era già stata esaminata durante le precedenti istruttorie, dalle quali nulla mai era risultato a loro carico.

Allo stato delle cose, conviene attendere con fiducia l'opera del magistrato, che sarà condotta rapidamente a termine. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Colucci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**COLUCCI.** Mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro e mi associo alle sue nobilissime parole.

Confido anch'io che il magistrato, come sempre, sarà per compiere il suo dovere su questa denuncia che riflette un infame crimine in cui trovarono la morte duecento marinai su 1100 dell'equipaggio e 21 ufficiali su 34 che erano a bordo; il che prova che i nostri ufficiali di terra e di mare danno sempre mirabile esempio di sacrificio e di comprensione del proprio dovere. (*Approvazioni*).

Noi che assistemmo allo strazio della *Leonardo da Vinci*, noi di Taranto che vedemmo i primi bagliori dell'incendio a bordo e udimmo gli ultimi scoppi laceranti della bella nave, non possiamo ricordare certamente senza raccapriccio l'evento funesto per l'Italia e per la marina nostra.

E noi che assistemmo a quello scoppio, dubito dopo il travolgimento della chiglia, quando, all'indomani, nello specchio del Mare Piccolo di Taranto, la bella nave ci apparve distrutta, avemmo la sensazione precisa che fosse stata opera di un traditore.

Venne dopo il furto dei documenti al Consolato di Zurigo, e da quel furto vennero fuori documenti dai quali risultava la responsabilità dei possibili autori.

E s'istrui il processo; ma il processo terminò con quella formula dubbiosa che è l'insufficienza delle prove.